

ISCRIZIONI A SCUOLA

La Diocesi: «Religione a scuola? La scelga anche chi non crede»

Appello della Curia: «È un'opportunità non solo culturale ma anche esperienziale adatta a tutti»

RAVENNA

«Non è un'ora di catechismo, ma di cultura religiosa: per come è fatta oggi, l'ora di religione è diventata così un'opportunità non solo culturale ma anche esperienziale adatta a tutti». L'invito ad avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nella scuola pubblica viene dalla Diocesi di Ravenna-Cervia, in questi giorni in cui all'atto dell'iscrizione e fino al 6 febbraio sarà posta questa domanda, soprattutto a chi si iscrive per la prima volta a scuola.

A qualche giorno dalla comunicazione del circolo Uaar (Unione atei e agnostici razionalisti) della provincia di Ravenna sulla campagna "Posso scegliere da grande?" con la quale si informava sulla possibilità di avvalersi dell'ora alternativa, la Diocesi "rilancia" spiegando che «molti studenti, anche stranieri, di religione diversa, apprezzano l'ora di religione perché è l'ora del dialogo e del confronto dei ragazzi tra loro e con un insegnante laico competente su argomenti religiosi e vitali, non solo una esposizione corretta delle caratteristiche della religione cristiana, che comunque interessano molti».

Quanti hanno già scelto

Il dato di coloro che anche nel 2016 hanno deciso di avvalersi dell'ora di religione «ne conferma un diffuso apprezzamento sul nostro territorio: il 79,30% dei genitori dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, così come l'85,97% nella scuola primaria, il



Una alunna durante l'ora di religione

79,55% nella scuola secondaria di primo grado e il 62,8% nella scuola secondaria superiore, scelgono l'Irc.»

Valore culturale

Don Andrea Bonazzi direttore dell'Ufficio scolastico diocesano, spiega come anche i vescovi italiani indicano ai ragazzi il valore "culturale" dell'ora di religione, «un'occasione formativa importante che viene offerta per arricchire la vostra esperienza di crescita e per conoscere le radici cristiane della nostra cultura e della nostra società». I vescovi sottolineano anche il suo valore "esistenziale" perché i suoi contenuti «rispondono efficacemente anche oggi alle domande più profonde degli alunni di ogni età. Per questo l'Irc nel tempo si è confermata come una presenza significativa nella scuola, condivisa

dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti». L'editoriale del settimanale diocesano Risveglio Duemila di questa settimana ricorda che sui valori educativi per i propri figli i genitori sono chiamati a scegliere ogni giorno. «Non farlo - si legge nell'editoriale - nel caso dell'ora di religione a scuola, ad esempio, significa prendere una decisione impegnativa: privare i propri figli di chiavi importanti di lettura della nostra cultura contemporanea, e di quel laboratorio di umanità che quasi sempre rappresenta quest'ora all'interno del contesto scolastico». Perché, «contrariamente a quel che alcuni vogliono farci credere, l'Irc è un'opportunità per tutti, un'ora per scrivere la propria vita», indipendentemente da ciò che si farà da grandi.